

«Si accertino prima di tutto le vere responsabilità
Ma i sistemi clientelari devono essere smantellati»

Cofferati, Cgil: «Via i falsi invalidi osservando le leggi»

Chi occupa illegittimamente un posto di lavoro perché è falso invalido, deve lasciarlo a chi invalido lo è davvero. Il leader della Cgil, Sergio Cofferati, raccomanda fermezza nel perseguire i comportamenti illeciti, dopo una attenta verifica delle responsabilità, anche se dovesse riguardare qualche sindacalista. «Applicare le leggi esistenti, compresa quella che consente il patteggiamento per chi collabora con la giustizia».

RAUL WITTENBERG

ROMA. «Invalidopoli» sta gettando nell'ansia migliaia di persone, magari nel timore di inchieste che svelano qualche grado di invalidità in meno di quelli per cui sono stati assunti, e molti medici sicuri di aver certificato in buona fede inabilità che si rivelassero esagerate dopo gli accertamenti. Si sospetta che un operaio, ex infortunato, si sia suicidato nel timore di essere scoperto con una pensione in più di 100mila lire al mese. Col crescere del fenomeno degli invalidi che davvero non lo sono e che per questo venissero licenziati, è la paura, l'esercito dei disoccupati vedrebbe moltiplicare le proprie legioni. La vicenda penale diventa anche sociale, e ne parliamo con uno dei massimi esponenti del sindacato, il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati.

A questo punto, della vicenda dei falsi invalidi che occupano illegittimamente un posto di lavoro, si può dare qualche elemento di certezza?

È indispensabile che la magistratura faccia le sue indagini e arrivi rapidamente ad appurare lo stato dei fatti. Sarà importante non fare di ogni erba un fascio e distinguere le situazioni diverse fra di loro. È evidente che, laddove verranno verificate delle violazioni di legge, bisognerà intervenire con decisione per rimuovere l'insieme di condizioni che ha prodotto il reato. Se una persona occupa un posto in qualità d'invalido e non ne ha le caratteristiche, va immediatamente sospeso e, una volta accertata senza alcun dubbio la sua responsabilità, va privato del posto che occupa. E però decisivo che, contemporaneamente, la stessa sorte venga riservata al dirigente compiacente che ne ha avallato l'assunzione e venga anche colpito il medico che ha certificato il falso.

Accertare le responsabilità, d'accordo. Però, spesso il reale livello dell'invalidità è incerto.

Per questo bisogna in un primo momento adottare un provvedimento di sospensione, appunto per effettuare tutte le verifiche del caso e dare certezza anche alle persone coinvolte, in modo che non siano travolte da provvedimenti sommarî.

E deve perdere il posto anche chi è appena un gradino al di sotto del consentito? Si tratterebbe pur sempre di un invalido.

Occorre distinguere tra palesi falsi

sificazioni e valutazioni errate approssimative. L'uno e l'altro sono comportamenti che vanno colpiti. Ovviamente, il carattere e l'intensità del provvedimento sanzionatorio dovranno essere diversi a seconda dei casi. È indispensabile smantellare un sistema clientelare e illegale quando esiste. E contemporaneamente offrire il massimo di tranquillità e salvaguardia ai veri invalidi, che sono i soggetti più deboli.

Non c'è anche la responsabilità dei sindacati, che fino a poco tempo fa erano nelle commissioni per le assunzioni nella pubblica amministrazione?

Siamo usciti dalle commissioni e dagli organi di concorso, proprio per distinguere senza ombra di dubbio il nostro ruolo. Non credo che esistano responsabilità dei sindacati confederali. In ogni caso, se venissero accertate responsabilità passate o presenti anche su questo versante, dovrebbero essere perseguite con la stessa fermezza, e considerate però come responsabilità individuali.

Sono sufficienti le iniziative della magistratura per eliminare il fenomeno?

Per aiutare a individuare il reato eventuale e impedire che si ripropongano le condizioni che l'hanno favorito, è importante che tutti i soggetti interessati si diano regole precise per la loro attività futura: dal sindacato all'amministrazione, all'ordine dei medici che, ad esempio, dovrebbe prendere iniziative verso i propri aderenti che avessero tenuto comportamenti scorretti sotto il profilo dell'etica professionale.

Al fondo di tutto c'è il dramma della disoccupazione, che una volta si affrontava anche con le pensioni d'invalidità.

È ormai storia che, in alcune realtà, in particolare nel Mezzogiorno, l'uso illecito delle pensioni d'invalidità sia servito, attraverso la clientela politica, a costruire consenso elettorale e a surrogare le misure per lo sviluppo e l'occupazione. È una ragione in più per combattere questi fenomeni degenerativi. Il posto di lavoro va garantito stabilmente a chi ne ha bisogno, rispettando in primo luogo i diritti degli invalidi e dei più deboli. Mentre si correggono e si combattono comportamenti illeciti, è indispensabile fare lo stesso sforzo per tutelare i diritti delle fasce deboli nel mercato del lavoro,

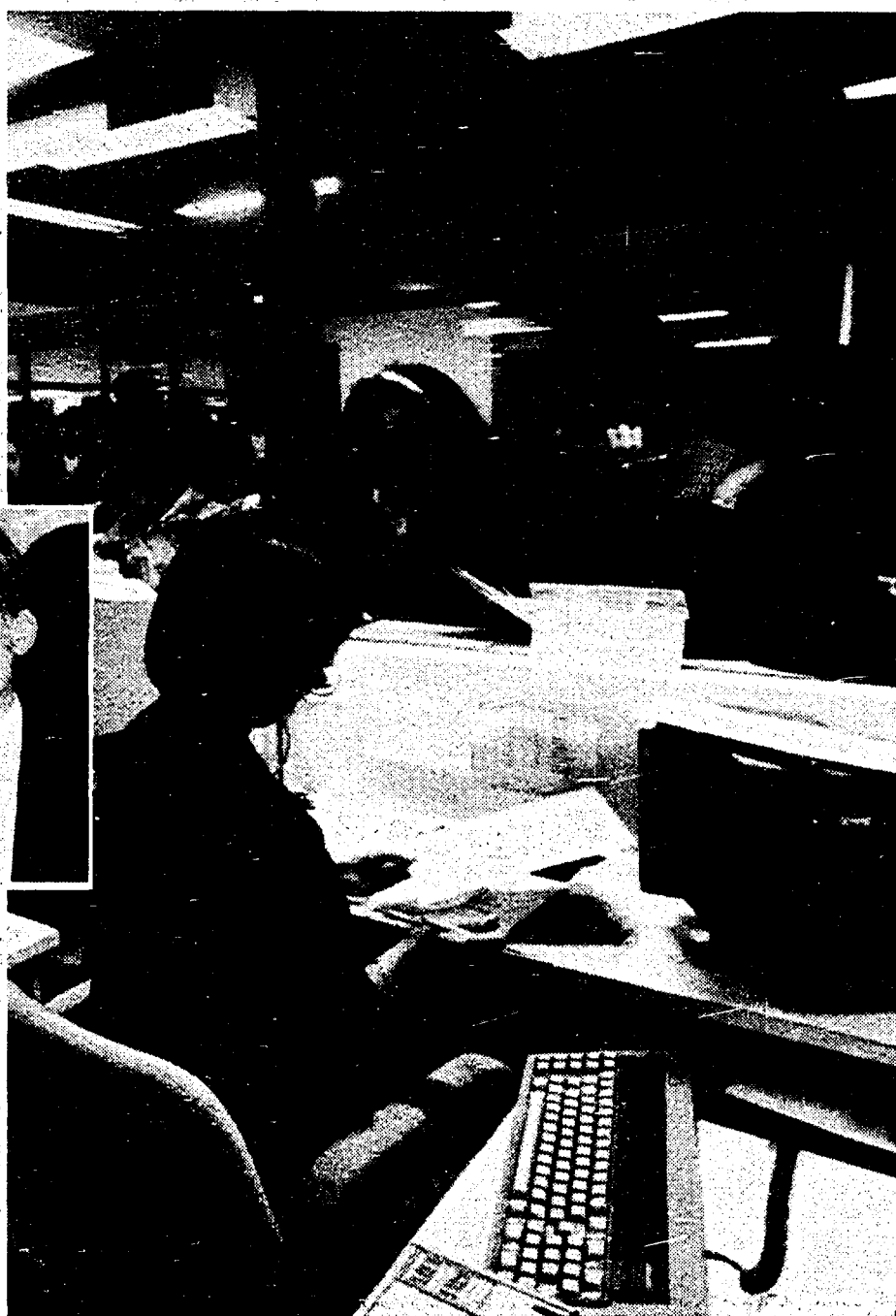
come i soggetti portatori di handicap. A questo proposito, da mesi i sindacati hanno chiesto di modificare la legge che regola la pensione degli invalidi, presentando una loro proposta.

Per i falsi invalidi, dunque, nessuna pietà. Però le inchieste si allargano a macchia d'olio, il fenomeno rivela dimensioni eccezionali: secondo alcune stime, su 7 milioni di invalidi assistiti tre milioni sarebbero falsi. Solo una parte di essi occupa un posto, e comunque migliaia di persone con le loro famiglie stanno per riversarsi sul mercato del lavoro già pieno di disoccupati. Che si fa?

Le reali dimensioni del fenomeno si avranno solo a valle delle indagini della magistratura e di quelle predisposte dalle varie amministrazioni. Fare previsioni, infine, mi sembra azzardato nel caso specifico, però, laddove ci sono state assunzioni illegali, non scompare il posto di lavoro: si dovrà, invece, sostituire il falso invalido con un invalido vero. Quindi, attraverso la legalità e la trasparenza non si produce disoccupazione. Ciò non toglie che non si possano aprire problemi delicati per un numero consistente di famiglie. Una volta accertata la dimensione del fenomeno e colpite le responsabilità, bisognerà affrontare anche questo aspetto. D'altronde il problema dell'occupazione resta uno dei temi centrali della nostra economia e va affrontato con lo sviluppo e con strumenti legittimi e trasparenti del mercato del lavoro.

È ragionevole una particolare clemenza per chi collabora con la giustizia, offrendogli le opportunità del patteggiamento che renderebbe inapplicabili le pene accessorie come il licenziamento? Oppure, come suggerisce un sindacalista Cgil delle Poste, prospettare a chi collabora un diverso rapporto di lavoro?

Non credo debba essere introdotta nessuna norma particolare, ma che debbano essere applicate rigorosamente quelle esistenti. Di fronte a comportamenti illegali, a maggior ragione se diffusi, non c'è che la via della attuazione della legge, patteggiamento compreso.



L'ufficio di Collocamento a Roma; a lato Sergio Cofferati

M. Frassinetti / Agf

Maratona d'Italia

La lotteria premia il Centro-Nord

La fortuna, questa volta, ha baciato il Nord e il Centro. Ieri, infatti, sono stati estratti i biglietti vincenti della lotteria europea abbinata alla Maratona d'Italia svoltasi a Carpi. Il primo premio - due miliardi - è del biglietto AS78963 venduto a Bologna e abbinato a Clair Antonio Wathier; il secondo premio, di un miliardo, al biglietto AB00373 venduto ad Ancona e abbinato a Gianluigi Curreli; il terzo, di 500 milioni al biglietto D03706 venduto a Brescia e abbinato ad Alexander Gourine.

Oltre ai tre premi di prima categoria, ne sono stati estratti dieci da 150 milioni e 51 da 50 milioni. Questi i biglietti che vincono 150 milioni: AP 92532 Alessandria; AR 86254 Milano; N 52241 Sanremo (Imperia); G 92010 Mestre (Venezia); P 30590 Cagliari AL 42296 Cagliari (Cosenza); G 12581 Oulx (Torino); AC 67483 Trento; A 61560 Cagliari AC 17323 Firenze.

Questi i biglietti che vincono 50 milioni: BD 19403 Teramo; BB 66280 Forlì; BB 71700 Verona; R 12519 Bologna; AZ 36908 Firenze; AG 37796 Casatenovo (Como); P 25588 Ancona; G 98566 Brescia; BA 88603 Milano; A 42770 Feltre (Belluno); U 69329 Bologna; S 11537 Modena; AT 83029 Verona; D 07527 Parma; BD 86428 Bologna; D 56931 Roma; E 05791 Forlì; AV 61546 Vicenza; P 22644 Rosarno (Rc); AO 68517 Brescia;

I 66722 Frascati (Roma); T 03204 Roma; AB 60438 Varese; AS 44023 Forlì; AV 59885 Vercelli; AT 82363 Verona; G 47461 Belluno; BD 56622 Roma; BD 56776 Viterbo; AR 26863 Siena; AU 69115 Brescia; AP 59624 Udine; AC 44997 Roma; G 14325 Alba (Cuneo); Q 62078 Roma; AL 53415 Bologna; BA 41851 Pavia; Q 02286 Savona; R 34442 Roma; E 83935 Pontremoli (Massa C); AO 99608 Bologna; AM 56435 Carpi (Modena); O 39773 Frosinone; C 37096 Roma; BD 48221 Firenze; A 39540 Frosinone; S 35978 Civitavecchia (Roma); E 92288 Partinico (Palermo); AP 67329 Mantova; BB 33399 Genova; AQ 42488 Brescia.

L'Acì pronto a realizzare lo «sportello unico» che semplificherebbe le operazioni

Auto, arrivano le targhe-lampo

Uno «sportello unico per l'automobilista». Da anni se ne parla, ma per il momento chi immatricola un'auto deve sobbarcarsi un lungo pellegrinaggio tra cinque diversi uffici. Ora l'Acì cerca di forzare i tempi: alla Conferenza del traffico di Stresa ha presentato una «simulazione» per dimostrare che lo sportello unico può diventare da subito - a costo zero per Stato e utenti - una realtà. Un progetto che deve però fare i conti con opposizioni potenti.

DAL NOSTRO INVIATO
PIETRO STRAMBA-BADIALE

STRESA. Compilare un modulo, presentarlo all'impiegato, pagare, attendere meno d'un quarto d'ora e - miracolo - vedersi consegnare targhe, libretto di circolazione e certificato di proprietà. Sì, tutto insieme, in pochi minuti, senza dover correre da un ufficio della Motorizzazione alla posta a un ufficio del Pra e ancora alla Motorizzazione e poi magari di nuovo al Pra, per un totale, attualmente, di almeno cinque code agli sportelli di altrettanti uffici diversi, oppure di una sola operazione - ma con un discreto salasso finanziario e con tempi ugualmente lunghi, nell'ordine delle settimane - affidando il

tutto a un'agenzia specializzata. Un sogno per gli automobilisti italiani? Per ora, effettivamente, sì. Ma la semplificazione delle procedure, delineata fin dai tempi del governo Ciampi dall'allora ministro della Funzione pubblica, Sabino Cassese, potrebbe diventare realtà più presto di quanto non si creda, sempre che il diavolo - sotto forma di chi dalla semplificazione della vita per il cittadino ha tutto da perdere in termini di quattrini o di prestigio - non ci metta la coda.

A dare la prova della effettiva fattibilità, fin da ora, dello sportello unico dell'automobilista è l'Acì che in occasione della Conferenza

del traffico che si è appena conclusa a Stresa ha dato vita a una simulazione appunto dello sportello. Simulazione fino a un certo punto: se è vero che targhe e documenti consegnati ai «simulanti» erano solo dei fac-simile, è altrettanto vero che tutte le operazioni sono state eseguite con collegamenti veri via computer con le vere banche dati degli enti, e che in sostanza sarebbe bastato premere solo un altro tasto - quello per il quale manca di fatto solo il via libera politico - per registrare effettivamente le operazioni compiute.

«Con questa iniziativa - afferma il presidente dell'Acì, Rosario Alessi - non intendiamo fare gli interessi lobbistici degli Automobile Club italiani, ma fornire al cittadino un servizio più efficiente e in tempo reale». Una soluzione che lo stesso ministro dei Trasporti, Giovanni Caravale, ha mostrato di tenere in buona considerazione in occasione del suo intervento a Stresa.

Le cose però - come troppo spesso accade nel nostro paese - sono tutt'altro che semplici: contro il progetto dell'Acì (che, si assicu-

ra, può essere realizzato in tempi brevissimi, a costo zero per le finanze pubbliche e senza alcun aggravio di costi per gli utenti) sono sul piede di guerra, sia pure con motivazioni e obiettivi non sempre coincidenti, la Motorizzazione, le agenzie di pratiche automobilistiche e alcuni parlamentari, in particolare il presidente della commissione Trasporti del Senato, il leghista Rinaldo Bosco.

Il perché, nei primi due casi, è presto detto: la Motorizzazione ha a sua volta un proprio progetto di «sportello unico», che appare però più complesso e costoso per lo Stato prima e per i cittadini poi; le agenzie, d'altra parte, mentre inevitabilmente subirebbero la concorrenza dello sportello Acì, avrebbero tutto da guadagnare da quello della Motorizzazione, che «prevede» - dice il senatore Roberto Napoli, presentatore della legge istitutiva dello sportello unico Acì - un accordo con le agenzie di intermediazione alle quali i cittadini saranno costretti a rivolgersi se vorranno una riduzione dei tempi di rilascio di alcune pratiche automobilistiche.



GSM CANONE E ATTIVAZIONE GRATIS

La promozione continua fino al 30 novembre '95.

GSM L'ALTRA RETE TELECOM ITALIA MOBILE.

TELECOM
ITALIA MOBILE
IL MODO MIGLIORE PER DIRLO